



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”

DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

DOTTORATO IN STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

Quaderni della ricerca - 6

Sottosopra

Indagine su processi di sovversione

Upside-Down

Investigating subversion processes



a cura di / edited by

CHIARA ALLOCCA, FRANCESCA CARBONE, ROSA COPPOLA, BEATRICE OCCHINI



UniorPress



Università degli studi di Napoli
“L’Orientale”

DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI
DOTTORATO IN STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

Quaderni della ricerca - 6

Sottosopra

Indagine su processi di sovversione

Upside-Down

Investigating subversion processes

a cura di / edited by

CHIARA ALLOCCA, FRANCESCA CARBONE,
ROSA COPPOLA, BEATRICE OCCHINI



UniorPress

In copertina: Andrea Bolognino, *A bocca aperta*, mixed media on paper, 2019.

Università degli studi di Napoli “L’Orientale”
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Dottorato in Studi Letterari, Linguistici e Comparati

Quaderni della ricerca – 6

Direttrice della collana

ROSSELLA CIOCCA

Comitato editoriale

GUIDO CAPPELLI

GUIDO CARPI

FEDERICO CORRADI

AUGUSTO GUARINO

SALVATORE LUONGO

ALBERTO MANCO

PAOLO SOMMAIOLO

La revisione dei contributi è avvenuta con *double blind peer review*

copyright:



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

UniorPress

Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli

© Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” 2020

ISSN 2724-5519

ISBN 978-88-6719-213-7

Indice

Premessa/Foreword ROSSELLA CIOCCA	7
Prefazione/Preface CHIARA ALLOCCA, FRANCESCA CARBONE, ROSA COPPOLA, BEATRICE OCCHINI	11
THOMAS ERNST <i>Subversion Studies. The Political – The Media – The Public</i>	17
IL POLITICO	
ROSALBA COPPOLA Parti del discorso, parti <i>nel</i> discorso	37
MARIA LAVINIA PORCEDDU La terminologia politica di fazione tra VI e V sec. a.C. I casi del <i>corpus</i> teognideo e dell' <i>Athenaion Politeia</i> pseudosenofontea	43
CHIARA ALLOCCA «Forçar se puede la ley para reinar». Bevilacqua e la tragedia del potere	55
ILARIA MACERA Niccolò Tommaseo, <i>Sull'educazione</i> e la censura nel lombardo-veneto	69
LUCA MOZZACHIODI Avanguardia o mediazione. Estetica, politica e storia letteraria in una polemica tra Fortini e Perlini	81
ALESSANDRO VIOLA «L'Idea di Ninetto». La sovversione dell'universo borghese in Pier Paolo Pasolini ed Elsa Morante	95
CHIARA BERTULESSI «Un minestrone di feudalesimo, capitalismo e revisionismo». Lo <i>Xiandai hanyu cidian</i> 现代汉语词典 tra rivoluzione, sovversione e reazione	109

Indice

DANIELA ALLOCCA Pratiche collettive vs pratiche autoriali. Autoproduzione, <i>self-publishing</i> e librerie utopiche	123
I MEDIA	
FRANCESCA CARBONE Divenire mezzo	139
BRIGIDA MIGLIORE Musicological subversions. Identifying Derridian graft in musical analysis	145
VANESSA MONTESI Choreographing as doing historiography. The representation of 1980's New York in Trisha Brown's <i>Set and Reset</i> (1983)	165
FULVIA GIAMPAOLO <i>Brouiller les cartes: un exercice contemporain.</i> Inversione, sovversione e trasgressione del dettato cartografico tra il '900 francese e il contemporaneo	181
MARTA MAFFIA, FLAVIA DE CICCO Analfabetismo e italiano L2. Processi di sovversione nell'insegnamento/apprendimento di una lingua seconda	197
CATERINA SARACCO Sovversioni semantiche. Le espressioni idiomatiche tedesche e italiane in prospettiva cognitiva	213
GLORIA COMANDINI L'ironia criptica dei linguaggi giovanili sul web. Il caso dei giochi di parole nei <i>fandom</i>	229
DOMENICO NAPOLITANO Voci senza corpi. Oralità, scrittura, programmazione al tempo delle macchine parlanti	243

Indice

IL PUBBLICO

BEATRICE OCCHINI	
Con-testi. Riscrivere la tradizione	263
SALVATORE RENNA	
La tragedia e la storia. Filottete a Berlino Est	269
LORISFELICE MAGRO	
Tre versioni di Pilato. Obbedienza e ribellione al disegno divino in France, Soldati e Caillois	285
SALVATORE IACOLARE	
Rivoluzioni napoletane. Masaniello tra storia ed èpos	297
GIOVANNI GENNA	
Gadda e il mito. Una prospettiva gnoseologica oltre la parodia	311
SILVIA VINCENZA D'ORAZIO	
Il lavoro interpretativo di Leopold Jessner. Il caso dei classici	321
MARIA CHIARA BRANDOLINI	
<i>Coire, convivere, coniventia</i> . Un'indagine dell'etimologia per una nuova definizione dell'amore tra mito e letteratura in <i>Vie secrète</i>	335
SALVATORE SPAMPINATO	
«Il temporale / è svanito con enfasi». <i>Traducendo Brecht</i> di Franco Fortini nel campo letterario	349
CURATRICI	371

CATERINA SARACCO
Università degli Studi di Genova

Sovversioni semantiche
*Le espressioni idiomatiche tedesche
e italiane in prospettiva cognitiva*

Abstract

This paper focuses on the use of the cognitive theory of conceptual metaphor and metonymy in the understanding of some German and Italian idioms. The aim is to show how metaphors and metonymies significantly contribute to simplifying the understanding as well as the acquisition and teaching of their meaning in a foreign language.

In questo lavoro viene preso in considerazione l'impiego della teoria cognitiva di metafora e metonimia concettuali nella comprensione di alcune espressioni idiomatiche tedesche e italiane. Lo scopo è di mostrare come metafore e metonimie possano contribuire in modo decisivo a rendere più semplice e immediata la comprensione del significato di queste strutture linguistiche in una lingua straniera, nonché la loro acquisizione e il loro insegnamento.

1. *Introduzione*

Una delle potenziali applicazioni della teoria cognitiva di metafora e metonimia allo studio del linguaggio è quella relativa alle espressioni idiomatiche (d'ora in poi EI), argomento notoriamente complesso da delineare sia sotto il profilo morfo-sintattico sia sotto quello semantico¹. Di conseguenza, esse costituiscono anche un ostacolo nel corso dell'acquisizione (e dell'insegnamento) di una lingua straniera. In questo contributo verranno elencati i vantaggi

¹ Circa la definizione di *fraseologismo* e di EI a livello morfologico e sintattico si vedano ad esempio i primi tre capitoli dell'*Handbuch der Phraseologie*, ad opera di Burger (H. BURGER et al. (a cura di), *Handbuch der Phraseologie*, Berlin, Walter de Gruyter, 1982). Una classificazione di fraseologismi e di EI di tipo semantico è offerta sempre da Burger in un'opera precedente (H. BURGER, *Idiomatik des Deutschen*, Tübingen, Max Niemeyer, p. 26).

che la linguistica cognitiva e in particolare la teoria di metafora e metonimia concettuali possono offrire per comprendere meglio i meccanismi di elaborazione del significato di queste strutture linguistiche in italiano e tedesco e, pertanto, per meglio assimilarle in modo stabile nel lessico mentale².

2. *Visione tradizionale e contributo della linguistica cognitiva*

In questo lavoro per EI³ si intende una sottoclasse di fraseologismi aventi talvolta argomenti verbali vuoti che devono essere colmati (di solito il soggetto o il complemento oggetto) e che possono avere delle varianti, sebbene possano sussistere delle restrizioni⁴: ad esempio *ti ho colto con le mani nel sacco!* oppure *mi piacerebbe coglierla con le mani nel sacco*, ma non **ti ho preso con le tue grandi mani nel sacco*. Le EI sono pertanto più variabili rispetto ai proverbi o a sentenze e citazioni che possono essere ricondotte a un autore. Un proverbio tedesco come *Argwohn ist der Tyrannen Fieber* ‘il sospetto è la febbre dei tiranni’ è una frase in sé completa che non consente variazioni di tempi verbali o di componenti (come la sostituzione di *Fieber* ‘febbre’ con *Krankheit* ‘malattia’) e di essa non si conosce l’autore. Al contrario, sentenze e citazioni come *der Mensch lebt nicht vom Brot allein* ‘non di solo pane vive l’uomo’, sono anch’esse immodificabili ma è possibile identificare la fonte da cui sono state estrapolate (nel caso in questione il Vangelo di Luca 4. 4 e quello di Matteo 4. 4).

Nella concezione tradizionale, le EI vengono intese come due o più parole il cui significato globale non può essere immediatamente predicibile dalla somma dei termini costituenti: esse sono esclusivamente un fatto linguistico, un fenomeno lessicale completamente separato da qualsiasi sistema concet-

² Con *lessico mentale* si intendono tutte le parole che un parlante conosce, non solo a livello semantico (significato denotativo), ma anche a livello fonologico, morfologico e soprattutto referenziale, ossia ogni termine di una data lingua presente a livello cognitivo si collega a un set di referenti extralinguistici nel mondo reale. Ad esempio, quando si usa la parola *maniglia*, si ha una rappresentazione mentale sia del significato di questa parola, sia del tipo di entità nel mondo a cui può essere applicata. A tal proposito si può consultare V. EVANS, *The Crucible of Language. How Language and Mind Create Meaning*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015, pp. 193-195.

³ *Idiome* per il tedesco, *idioms* in inglese.

⁴ L. GIACOMA, *Fraseologia e fraseografia bilingue*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2012, pp. 29-30.

tuale⁵. Una EI come *avere buon naso* avrebbe dunque, similamente alle altre parole, determinate proprietà morfologiche e sintattiche⁶, nonché due significati: uno che potremmo definire *componenziale* (somma dei significati di *avere*, di *buono* e di *naso*) e uno *idiomatico* che rende indipendente ogni EI dalle altre.

Tuttavia, basta considerare i seguenti esempi per rendersi conto che tale concezione concernente le espressioni idiomatiche sia parziale: *avere il fuoco nelle vene* (eccitazione), *dare fuoco alle polveri* (scatenare contese), *scherzare col fuoco* (rischio). Tali esempi di EI italiane contenenti la parola *fuoco* mostrano che è il dominio concettuale del FUOCO e del CALORE⁷ (e non le singole parole) a dare avvio al processo di creazione del significato idiomatico di quella particolare espressione. Molte, o forse la maggior parte delle EI sono prodotti dei nostri sistemi concettuali e non semplicemente un fatto linguistico-lessicale; esse non sono dunque solo espressioni che hanno un significato avente in qualche modo qualcosa di speciale rispetto ai significati degli elementi linguistici che la compongono, bensì esse sono il frutto della nostra conoscenza generale del mondo incarnata nel nostro sistema concettuale. In altre parole: secondo l'approccio della linguistica cognitiva, le EI hanno natura primariamente concettuale e solo successivamente sono veicolate nella lingua come segni⁸.

Le EI sono pertanto strutture linguistiche pienamente motivate e questa motivazione è il frutto di particolari meccanismi cognitivi che collegano i nostri domini di conoscenza con i significati idiomatici: la metafora, la metonimia e la conoscenza convenzionale (o enciclopedica). Date queste premesse teoriche, risulta chiaro che le EI sono anche il risultato linguistico di struttu-

⁵ Si veda ad esempio Hockett (C. F. HOCKETT, *A course in modern linguistics*, New York, MacMillan, 1958) oppure, in ambito generativista, Katz / Postal (J. KATZ, P. POSTAL, *The semantic interpretation of idioms and sentences containing them*, in «MIT Research Laboratory of Electronic Quarterly Progress Report», LXX, 1963, pp. 275-282).

⁶ A questo proposito Itoh (M. ИТОH, *Deutsche und japanische Phraseologismen im Vergleich*, Tübingen, Julius Groos Verlag, 2005) osserva che le EI si comportano come parole per quanto riguarda il significato e come frasi per quanto riguarda la sintassi.

⁷ In linguistica cognitiva le metafore, le metonimie nonché i domini concettuali vengono resi mediante il carattere maiuscoletto.

⁸ Cfr. G. LAKOFF, M. JOHNSON, *Metaphors We Live By*, Chicago, University of Chicago Press, 1980.

re concettuali culturalmente determinate. Il caso del confronto tra tedesco e italiano ci mostrerà come una determinata EI possa in alcuni casi avere un equivalente idiomatico in lingua italiana, mentre in altri casi la metafora/metonymia concettuale o la conoscenza convenzionale motivanti il significato è completamente diversa, o addirittura assente (ossia in italiano non c'è una EI che veicola lo stesso significato di quella tedesca).

Con l'ausilio dei concetti di metafora, metonymia e di conoscenza enciclopedica secondo l'approccio cognitivo, nei paragrafi seguenti verranno descritte alcune EI che costruiscono la loro motivazione semantica mediante i meccanismi citati, con lo scopo conclusivo di:

- 1) dimostrare che la motivazione cognitiva del significato di una EI può essere culturalmente determinata;
- 2) dimostrare che la motivazione cognitiva delle EI può agevolare gli apprendenti di una lingua straniera nella comprensione di queste ultime e dunque favorire la loro memorizzazione in tempi più brevi.

3. *Espressioni idiomatiche motivate da metafore*

In linguistica cognitiva si parla di metafora concettuale quando un determinato dominio concettuale⁹ di natura concreta (definito *sorgente*) aiuta a chiarificare, a rendere più vivo nella nostra mente (in altre parole, a concettualizzare) un altro dominio, più astratto (chiamato *bersaglio*) tramite l'associazione tra i due domini. Ciò è reso possibile da alcuni caratteri che risultano essere simili in entrambi i domini, che consentono pertanto di *mappare* un dominio su un altro (*cross-conceptual mapping*). In una frase come *Giorgio finalmente raccoglie il frutto del suo lavoro* è presente una metafora che mette in correlazione il mondo del lavoro con la crescita e lo sviluppo di piante; domini molto simili se si pensa alla fatica necessaria sia per avere risultati, sia per vedere sbocciati i fiori o per veder crescere i frutti.

Allo stesso modo, l'espressione tedesca *seine Haut so teuer wie möglich verkaufen* 'vendere cara la pelle', denota il difendersi accanitamente fino all'ultimo, soprattutto quando si capisce di essere destinati a soccombere. Tale significato ha origine per mezzo di una metafora ancora molto attuale nella

⁹ I domini concettuali sono «strutture di conoscenza relativamente complesse, correlate con aspetti coerenti dell'esperienza», V. EVANS, *A glossary of Cognitive Linguistics*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2007, p. 61. Un dominio è pertanto la nostra rappresentazione concettuale di una porzione o segmento della realtà di cui facciamo esperienza.

cultura occidentale, ossia GLI ESSERI UMANI SONO ANIMALI¹⁰. Inoltre, in essa è presente anche una metonimia, perché la pelle viene utilizzata come punto di riferimento cognitivo per la vita umana. In tale espressione non si specifica il tipo di animale a cui viene paragonato concettualmente l'uomo; tuttavia, sia in italiano sia in tedesco caratterizzare un comportamento umano nei termini del comportamento animale è un espediente molto usato, come si può vedere nei seguenti esempi con verbi relativi ai versi degli animali:

- 1) Ted. «Die Mädchen und Jungen krächten, miauten, bellten, wieherten mit Begeisterung»¹¹
'Le ragazze e i ragazzi cantavano [verso del gallo], miagolavano, abbaiano, nitivano con entusiasmo'.
- 2) «La Juve ha messo paura senza urlare, senza abbaire, senza strillare»¹².

Un altro esempio linguistico veicolante la metafora concettuale GLI ESSERI UMANI SONO ANIMALI è l'EI *den Kopf in den Sand stecken* 'mettere la testa sotto la sabbia', usata per descrivere un comportamento che è considerato tipico dello struzzo nelle occasioni di pericolo. Per gli esseri umani tale espressione si utilizza quando una persona finge di non accorgersi di una situazione sgradevole o ignora un problema sperando si risolva da solo.

4. *Espressioni idiomatiche motivate da metonimie*

Una metonimia concettuale è un processo cognitivo in cui una certa entità concettuale chiamata *veicolo* consente al parlante di accedere mentalmente a un'altra entità concettuale soprannominata *bersaglio*. A differenza della metafora, veicolo

¹⁰ Questa metafora appartiene, in modo più generale, alla cosiddetta *The Great Chain of Being Metaphor*, ossia alla catena di relazioni metaforiche che intercorrono tra le diverse entità esistenti, così come elaborata da Lakoff e Turner (G. LAKOFF, M. TURNER, *More than cool reason: a field guide to poetic metaphor*, Chicago, University of Chicago Press). La gerarchia dei concetti è la seguente UMANI > ANIMALI > PIANTE > OGGETTI COMPLESSI > COSE FISICHE E NATURALI. Un particolare livello della catena può essere usato per comprendere metaforicamente un altro livello, in senso bidirezionale.

¹¹ E. STEYER, *Die Bibliothek läßt den Löwen los*, in «Berliner Zeitung», 10/08/1995, <https://www.berliner-zeitung.de/zeuthen-spiel-und-lesestunde-waehrend-der-literaturtage-die-bibliothek-laesst-den-loewen-los-16921902> [cons. il 02/12/2018].

¹² E. GAMBA, *Il miracolo e la beffa. La crudeltà del calcio fa infuriare la Juve*, in «La Repubblica», 12/04/2014, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/04/12/il-miracolo-e-la-beffa-la-crudelta-del-calcio-fa-infuriare-la-juve34.html?ref=search> [cons. il 02/12/2018].

e bersaglio sono due elementi dello stesso dominio concettuale¹³. Nella frase *sono parcheggiato nel retro dell'edificio* è contenuta, ad esempio, una metonimia CONTROLLORE PER CONTROLLATO: l'azione del parcheggiare (il dominio) viene espressa mettendo in risalto chi parcheggia anziché l'automobile.

Molte sono le EI tedesche che motivano il loro significato mediante una o più metonimie. L'EI ted. *ganz Ohr sein* traduce la locuzione italiana *essere tutt'orecchi*: queste EI sono usate per denotare l'essere concentrati e attenti nell'ascoltare, dunque vi è in gioco la metonimia concettuale ORECCHIO PER L'AZIONE DEL SENTIRE, o in termini più generali, STRUMENTO PER AZIONE. Similmente è costruita l'EI *sich auf die Zunge beißen* 'mordersi (sul)la lingua', ovvero il trattenersi dal dire qualcosa per prudenza. A uno sguardo più attento, si nota come il significato sia costruito in questo caso mediante un doppio meccanismo metonimico:

- 1) LINGUA PER L'AZIONE DEL PARLARE (STRUMENTO PER AZIONE);
- 2) CAUSA PER EFFETTO (mi mordo la lingua affinché io non possa parlare per il dolore).

5. *Espressioni idiomatiche con motivazione multipla*

Sono presenti anche casi di EI in cui non uno ma più meccanismi cognitivi possono contribuire alla motivazione semantica. In questa sezione vengono analizzati tre casi diversi: *sich den Kopf zerbrechen* 'rompersi la testa', *von etwas/jdm. die Nase voll haben* letteralmente 'avere il naso pieno di qlc/qln' (= 'averne le tasche/scatole piene' di qlc/qln) e *zwei linke Hände haben* 'avere due mani sinistre'.

La prima EI, *sich den Kopf zerbrechen*, è una locuzione che descrive il pensare intensamente utilizzando al massimo le possibilità del cervello fino a temere che la testa si possa rompere sotto lo sforzo. Due sono i processi cognitivi che motivano sia il significato tedesco sia il significato dell'espressione equivalente in lingua italiana, una metonimia e una metafora: TESTA PER L'AZIONE DEL PENSARE (STRUMENTO PER AZIONE) è la metonimia, mentre la metafora in gioco è LA TESTA È UN CONTENITORE (che può rompersi). Questa metafora è presente in molte espressioni linguistiche, come *sich etwas in den Kopf setzen* 'ficcarsi/mettersi in testa qlc.', *jemandem den Blut in den Kopf steigen lassen*

¹³ G. RADDEN, Z. KÖVECSES, *Towards a Theory of Metonymy*, in K-U. Panther, G. Radden (a cura di), *Metonymy in Language and Thought*, Amsterdam, John Benjamins, 1999, pp. 19-59.

‘far salire a qln. il sangue alla testa’, *nicht ganz richtig im Kopf sein* ‘non essere giusti nella testa’ (significato idiomatico = ‘essere fuori di testa’).

La seconda EI, *von etwas/jdm. die Nase voll haben*, non ha invece un parallelo in italiano, poiché il suo significato compositivo ‘avere il naso pieno di qlc/qln’ si discosta da quello della locuzione italiana equivalente, ovvero *averne le tasche/scatole piene di qlc/qln*. Le due espressioni, quella tedesca e quella italiana, hanno perciò due motivazioni soggiacenti diverse:

- 1) *von etwas/jdm. die Nase voll haben* lett. ‘avere il naso pieno di qlc/qln’, ossia l’essere stufo di qualcuno o di qualche cosa, concettualizza il proprio significato mediante l’effetto combinato di una metafora e di una metonimia. L’entità che procura noia viene infatti dapprima metaforizzata implicitamente con il muco (richiamato dal termine *Nase* ‘naso’, PERSONA/COSA È MUCO), successivamente è la metonimia CAUSA PER EFFETTO a entrare in gioco, poiché la persona/cosa fastidiosa è causa, l’esserne stufo, ovvero il significato finale della EI, è l’effetto.
- 2) Nell’espressione italiana *averne le tasche/scatole piene di qlc/qln* è invece attiva in modo evidente nella costruzione del significato idiomatico solo la metonimia CAUSA PER EFFETTO (persona/cosa è causa, l’esserne stufo è l’effetto), i termini *tasche* o *scatole* sono invece contenitori troppo generici per poter individuare un contenuto concreto con cui metaforizzare l’entità che crea noia o fastidio nella EI.

L’EI tedesca *zwei linke Hände haben* e la sua traduzione a calco *avere due mani sinistre* possiedono un significato che è costruito mediante due processi cognitivi, una metonimia concettuale e la conoscenza convenzionale (o enciclopedica). Quando si parla di conoscenza convenzionale come meccanismo cognitivo si intende quella conoscenza di carattere generale circa un preciso dominio concettuale che una data comunità linguistica condivide all’interno della propria cultura. Se ad esempio provassimo a definire il concetto LEONE così come è inteso nella nostra cultura occidentale, penseremmo subito ad un preciso animale con determinate caratteristiche fisiche e comportamentali; tuttavia, noi possediamo molta più conoscenza di quella che è necessaria per costruire il concetto LEONE. Sappiamo che il leone è usato come simbolo nell’araldica e nella religione, identificandosi con San Marco e diventando poi il simbolo della città di Venezia, oppure che il leone è emblema della forza, del coraggio e dell’ardimento tanto da divenire il protagonista di alcune favole di Esopo o il soprannome di Riccardo I d’Inghilterra (*Richard the Lionheart*)¹⁴.

¹⁴ Già la semantica dei *frame* riguardo al significato linguistico aveva sottolineato come la sola prospettiva dizionariale del significato non fosse sufficiente, poiché essa offre una versione molto sem-

Tutta questa conoscenza enciclopedica può in molti casi costituire il punto d'innescio per la costruzione del significato di molte EI. Nel significato di *zwei linke Hände haben* 'avere due mani sinistre' (= 'essere imbranati', 'non essere in grado di fare qualcosa al meglio') si può riscontrare ad esempio l'effetto della metonimia MANO PER AZIONE (STRUMENTO PER AZIONE); tuttavia, ciò che è fondamentale per la comprensione della EI è la nostra conoscenza circa il fatto che per un essere umano non sarebbe possibile compiere con naturalezza e velocità un'azione se avesse due mani sinistre. Inoltre, potrebbe avere un ruolo anche la constatazione che per la maggior parte della popolazione (cioè chi non è mancino e chi non è ambidestro) fare qualcosa con la mano sinistra equivale a farla in maniera più goffa.

6. Conoscenza enciclopedica e variazione culturale

L'ultima EI analizzata nel precedente paragrafo, *zwei linke Hände haben*, ha già messo in evidenza come alcune espressioni linguistiche siano il frutto di rappresentazioni mentali culturalmente determinate di concetti. Questo può comportare che alcune EI creino il loro significato mediante metafore, metonimie o conoscenze enciclopediche esistenti in una cultura e non in altre.

Si prenda per esempio l'EI tedesca *etwas übers Knie brechen* 'rompere qualcosa sul ginocchio'. Questa espressione si usa in tedesco quando qualcuno compie un'azione velocemente e di getto senza pensare alle conseguenze e, sebbene non in modo non evidente, essa ha origine nel dominio della frantumazione del legname: le decisioni/azioni sono metaforizzate implicitamente come rami di piccole dimensioni. I legni piccoli e sottili possono essere spezzati facilmente sul ginocchio piegato, quindi senza dover usare una sega e fare fatica. Tuttavia, il legno non è tagliato in modo preciso e ciò crea così l'impressione di non accuratezza e superficialità. Questa conoscenza specifica circa il dominio concettuale del legno, da cui è originata questa EI, è usata all'interno della cultura tedesca per elaborare concetti come la fretta e la superficialità; mentre la lingua italiana utilizza domini relativi al mondo contadino e a quello degli animali, come nelle EI *mettere il carro davanti ai buoi* e *essere la gallina nera* (quest'ultima si usa quando una persona fa sempre le cose all'ultimo minuto che pertanto possono mal riuscire).

plificata del dominio evocato da una parola o da un'espressione linguistica. Cfr. C. J. FILLMORE, *Frame and the Semantics of Understanding*, in «Quaderni di Semantica», VI, 1985, pp. 222-254.

Altrettanto interessante è l'EI *auf der Bärenhaut liegen*, che letteralmente significa 'essere sdraiati sulla pelle d'orso'. Essa è uno dei due corrispettivi tedeschi dell'EI italiana *dormire/riposare sugli allori*, un'espressione utilizzata quando si resta inoperosi poiché si gode dei frutti di successi o vittorie riportate in precedenza¹⁵. In Italia l'alloro è una pianta molto diffusa e ha una semiotica frutto della cultura greco-romana e umanistica che si è diffusa in tutta Europa. Nel mondo greco l'alloro era la pianta sacra ad Apollo con cui erano incoronati coloro ai quali si voleva tributare onore. Roma lo utilizzò invece per gli onori militari e diventò dunque simbolo di trionfo e di vittoria. Nei secoli medievali, con l'affermarsi dell'umanesimo e delle università, la corona di foglie e bacche d'alloro (chiamata *bacca laurea*) veniva conferita a coloro che raggiungevano precisi livelli di studio: proprio da questo fenomeno l'attuale titolo accademico di baccalaureato trae la sua motivazione semantica¹⁶. L'EI tedesca *auf der Bärenhaut liegen* potrebbe invece trovare un punto di origine nella descrizione delle abitudini degli antichi Germani fatta da Tacito nel capitolo 15 della sua *De origine et situ Germanorum*. In tale passo lo studioso racconta che dopo i periodi di caccia o di guerra i Germani non facevano nulla, poiché della casa e della famiglia si occupavano donne e anziani¹⁷. Successivamente, il poeta Wilhelm Ruer compose nel 1872 una canzone dal titolo *Tacitus und die alten Deutschen (Tacito e gli antichi Germani)*, nella quale i Germani vennero descritti come *Bärenhäuter*, ossia come 'quelli della pelle d'orso': «An einem Sommerabend / im Schatten des heiligen Hains, / da lagen auf Bärenhäuten / zu beiden Ufern des Rheins / verschiedene alte Germanen. / Sie liegen auf Bärenhäuten / und trinken immer noch eins»¹⁸. Anche in questo caso, pertanto, viene descritta la consuetu-

¹⁵ Il secondo è l'EI più fedele all'italiano, *sich auf seinen Lorbeeren ausruhen* 'riposarsi sull'alloro'. Qui, tuttavia, si vuole mostrare come la variazione culturale abbia dato origine in tedesco anche ad un'altra EI veicolante lo stesso concetto espresso dalla EI italiana.

¹⁶ Sulla simbologia dell'alloro nel corso dei secoli si veda C. GATTO TROCCHI (a cura di), *Enciclopedia illustrata dei Simboli*, Roma, Gremese Editore, 2004, pp. 29-30.

¹⁷ «Quotiens bella non ineunt, non multum venatibus, plus per otium transigunt, dediti somno ciboque, fortissimus quisque ac bellicosissimus nihil agens, delegata domus et penatium et agrorum cura feminis senibusque et infirmissimo cuique ex familia». P.C. TACITO, *Germania*, a cura di E. Risari, Milano, Mondadori, 2012, p. 22.

¹⁸ «In una sera d'estate / all'ombra del boschetto sacro, / giacevano su pelli d'orso / su entrambe le rive del Reno / vari vecchi Germani. / Sono sdraiati su pelli d'orso / e continuano a bere' [trad. mia]. H. SCHAUENBURG, M. SCHAUENBURG, *Allgemeines Deutsches Kommerzbuch*, Lahr,

dine di crogiolarsi nel ricordo di ciò che si è fatto di grande in precedenza, ma con un'immagine più sentita dalla cultura tedesca, che addirittura risale agli usi delle prime tribù germaniche, quella della caccia all'orso.

Dell'ultima EI tedesca che viene qui analizzata non esiste invece una corrispondente espressione in lingua italiana; ovvero significati che sono veicolati da una locuzione metaforica o metonimica che poggia su una conoscenza enciclopedica esclusiva della cultura tedesca (mentre in italiano il concetto equivalente non è concettualizzato mediante una EI). Questo è il caso del tedesco *das Gelbe vom Ei sein*, 'essere il giallo dell'uovo'. Questa espressione viene usata quando si deve caratterizzare il meglio che una persona riesce o non riesce a fare o a essere: «Mit Schmerzen im Fuß kam Diskuswurf-Olympiasieger Christoph Harting noch auf 65,85 Meter und Platz fünf. „Das ist annehmbar, aber nicht das Gelbe vom Ei“, sagte der 28 Jahre alte Berliner»¹⁹ ('Nonostante il dolore a un piede il campione olimpico di lancio del disco C. H. è arrivato a 65,85 m. e ha ottenuto il quinto posto. 'È accettabile, ma non è il top/massimo/non plus ultra', ha detto il ventottenne di Berlino').

L'essere o non essere il migliore rappresentante di una data categoria (nell'esempio appena citato, la miglior prestazione o lancio) è espresso in tedesco mediante la metafora IL MIGLIORE ESEMPLARE DI X È IL TUORLO DI UN UOVO. Tale metafora poggia indubbiamente sulle conoscenze quotidiane e non specialistiche condivise dalla comunità linguistica circa le uova. In particolare, il tuorlo dell'uovo è visto come la parte più nutriente e ricca di grassi e proteine, che dà il colore giallo agli alimenti cui questo viene aggiunto, nonché quella che viene maggiormente utilizzata nelle ricette di cucina tedesca rispetto all'albume. Tutte queste conoscenze empiriche circa le uova e le sue componenti permettono ai tedeschi di concettualizzare il tuorlo dell'uovo come la sua parte migliore e di utilizzarla come dominio concreto di partenza per concettualizzare il miglior rappresentante di una data categoria di oggetti.

7. *Espressioni idiomatiche nell'insegnamento e acquisizione di L2*

Dagli esempi discussi in questo lavoro si può comprendere che le EI possono rappresentare un ostacolo per coloro che studiano il lessico di una de-

Verlag Moritz Schauenburg, 1875, p. 570.

¹⁹ J.-H. REITZE, *Speerwurf-Trio mit Machtdemonstration in Eugene*, in «Berliner Zeitung», <https://www.berliner-zeitung.de/sport/speerwurf-trio-mit-machtdemonstration-in-eugene-30520374> [cons. il 02/12/2018].

terminata lingua straniera, soprattutto quando nella lingua materna non esiste una EI che veicoli il medesimo significato con la stessa metafora/metonimia della prima.

Soprattutto dalla fine degli anni '90 del secolo scorso sono apparsi i primi studi relativi all'utilità dell'applicazione della teoria concettuale della metafora nell'insegnamento delle lingue straniere²⁰. Tali lavori hanno dimostrato che una maggiore consapevolezza negli studenti circa l'azione di una metafora, di una metonimia o della conoscenza enciclopedica nella costruzione del significato di una espressione linguistica, permette di acquisire nozioni lessicali così complesse in modo decisamente più veloce²¹. Gli sforzi di docente e di apprendente dovrebbero quindi essere rivolti al miglioramento dell'operazione di archiviazione di nuovo lessico nella memoria a lungo termine (elaborazione), ad esempio connettendo l'item lessicale di L2 da assimilare con un preciso contesto extralinguistico, relazionandolo con altri item appartenenti allo stesso campo semantico oppure istituendo un confronto con lessemi della propria madrelingua che sembrano essere simili nel significante o nel significato. Un esempio di elaborazione in cui potrebbe risultare vincente l'applicazione della teoria concettuale della metafora è il cosiddetto *dual coding*²²: stimolando nello studente un'immagine mentale dell'espressione idiomatica basata su metafora o metonimia, o spiegando la profonda motivazione culturale, l'insegnante aiuterebbe quest'ultimo a modellare la propria memoria in modo che l'immagine funga da innesco per ricordare quel particolare termine o espressione. In poche parole, è necessario rendere consapevole l'apprendente dei concreti domini sorgente o delle motivazioni culturali che creano il significato idiomatico di una espressione linguistica.

Il rafforzamento del *dual coding*, che Danesi chiama anche *conceptual fluency*, ovvero l'abilità di associazione di una metafora a un'immagine men-

²⁰ Per una bibliografia completa si veda R. GUTIÉRREZ PEREZ, *Teaching Conceptual Metaphors to EFL Learners in the European Space of Higher Education*, in «European Journal of Applied Linguistics», V, 1, 2016, pp. 87-114.

²¹ Cfr. lo studio di Kövecses e Szabó sull'acquisizione di espressioni idiomatiche in lingua inglese da parte di studenti di lingua madre ungherese; Z. KÖVECSES, P. SZABÓ, *Idioms: A view from cognitive linguistics*, in «Applied Linguistics», XVII, 3, 1996, pp. 326-355.

²² A. PAIVIO, *Dual coding theory: retrospect and current status*, in «Canadian journal of Psychology», XLV, 1991, pp. 255-287.

tale, rappresenta dunque la chiave per acquisire e allenare anche una competenza metaforica:

The programming of discourse in metaphorical ways is a basic feature of native-speaker competence. It underlies what I have designated *conceptual fluency*. As a *competence*, it can be thought about pedagogically in ways that are parallel to the other competencies that SLT [*second language teaching*] has traditionally focused on (grammatical and communicative).²³

La competenza metaforica (e metonimica), infine, risulta essenziale non solo per l'acquisizione di espressioni idiomatiche e di lessico, ma in L2 trova una anche una congeniale applicazione nella comprensione di fenomeni morfologici, sintattici e testuali. Possiamo qui citare ad esempio la spiegazione del meccanismo di conversione come applicazione della teoria concettuale di metonimia²⁴: verbi strumentali come it. *traghettare* o il ted. *botoxen* 'iniettare botulino' possono essere concepiti come il risultato di una metonimia STRUMENTO PER L'AZIONE CHE COINVOLGE QUELLO STRUMENTO. Lakoff invece ha mostrato come determinate metafore a schema di immagine²⁵, come lo schema CENTRO-PERIFERIA, possano spiegare e rappresentare la struttura testa/modificatore di sintagmi nominali e aggettivali o la coreferenza di determinati elementi²⁶. Altri studiosi hanno invece sottolineato l'importante funzione che le metafore svolgono per dare coerenza al testo e al discorso o a più testi differenti²⁷.

²³ M. DANESI, *Metaphorical competence in second language acquisition and second language teaching*, in J.E. Alatis (a cura di), *Georgetown University Round Table on Language and Linguistics*, Washington, Georgetown University Press, 1993, pp. 125-136, p. 493 [corsivi dell'autore].

²⁴ L.A. JANDA, *Metonymy in word-formation*, in «Cognitive Linguistics», XXII, 2, 2011, pp. 359-392. F. KIEFER, *Types of Conversion in Hungarian*, in L. Bauer, S. Valera (a cura di), *Approaches to Conversion / Zero-Derivation*, Waxmann, Berlin, 2005, pp. 51-66. L. BAUER, *Metonymy and the semantics of word-formation*, in N. Koutsoukos, J. Audring, F. Masini (a cura di), *Online Proceedings of Mediterranean Morphology Meeting. Vol 11: Morphological Variation: Synchrony and Diachrony*, <http://mmm.lis.upatras.gr/index.php/mmm/article/view/2868/3156> [cons. il 30/11/2018].

²⁵ Sull'argomento si veda Z. KÖVECSES, *Metaphor. A practical introduction*, Oxford, Oxford University Press, 2010, pp. 262-263.

²⁶ G. LAKOFF, *Women, fire and dangerous things: what categories reveal about the mind*, Chicago, University of Chicago Press, 1987.

²⁷ Solo per citarne alcuni, si vedano i lavori sull'intertestualità e l'intratestualità delle metafore in P. CHILTON, M. ILYIN, *Metaphors in political discourse: The case of the "Common European House"*,

La teoria della metafora e della metonimia concettuale, nata dall'approccio della linguistica cognitiva allo studio del linguaggio, risulta quindi congeniale e vantaggiosa per l'insegnamento o per lo studio sia delle EI che di fenomeni morfosintattici e testuali più generali nel contesto dell'apprendimento di una lingua straniera.

Bibliografia

- BAUER LAURIE, *Metonymy and the semantics of word-formation*, in N. Koutsoukos, J. Audring, F. Masini (a cura di), *Online Proceedings of Mediterranean Morphology Meeting. Vol II: Morphological Variation: Synchrony and Diachrony*. Selected Papers from the 11th Mediterranean Morphology Meeting, Patras 22-25 June 2017, <http://mmm.lis.upatras.gr/index.php/mmm/article/view/2868/3156> [cons. il 30/11/2018].
- BURGER HARALD, *Idiomatik des Deutschen*, Tübingen, Max Niemeyer, 1973.
- BURGER HARALD, BUHOFER ANNELIES, SIALM AMBROS, ERIKSSON BRIGIT, HÄUSERMANN JÜRIG (a cura di), *Handbuch der Phraseologie*, Berlin, Walter de Gruyter, 1982.
- CHILTON PAUL, ILYIN MIKHAIL, *Metaphors in political discourse: The case of the "Common European House"*, in «Discourse and Society», IV, 1, 1993, pp. 7-31.
- DANESI MARCEL, *Metaphorical competence in second language acquisition and second language teaching*, in J.E. Alatis (a cura di), *Georgetown University Round Table on Language and Linguistics*, Washington, Georgetown University Press, 1993, pp. 125-136.
- EUBANSK PHILIP, *A war of words in the discourse of trade: The rhetorical constitution of metaphor*, Carbondale, Southern Illinois University Press, 2000.
- EVANS VYVYAN, *A glossary of Cognitive Linguistics*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2007.
- EVANS VYVYAN, *The crucible of language. How Language and Mind Create Meaning*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015.
- FILLMORE CHARLES J., *Frame and the Semantics of Understanding*, in «Quaderni di Semantica», VI, 1985, pp. 222-254.
- GAMBA EMANUELE, *Il miracolo e la beffa. La crudeltà del calcio fa infuriare la Juve*, in «La Repubblica», 12/04/2014, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/>

in «Discourse and Society», IV, 1, 1993, pp. 7-31; P. EUBANSK, *A war of words in the discourse of trade: The rhetorical constitution of metaphor*, Carbondale, Southern Illinois University Press, 2000; E. SEMINO, *Metaphor in Discourse*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008.

- repubbli-ca/2018/04/12/il-miracolo-e-la-beffa-la-crudelta-del-calcio-fa-infuriare-la-juve-34.html-ref-search [cons. il 02/12/2018].
- GATTO TROCCHI CECILIA, *Enciclopedia illustrata dei Simboli*, Roma, Gremese Editore, 2004.
- GIACOMA LUISA, *Fraseologia e fraseografia bilingue*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2012.
- GUTIÉRREZ PEREZ REGINA, *Teaching Conceptual Metaphors to EFL Learners in the European Space of Higher Education*, in «European Journal of Applied Linguistics», V, 1, 2016, pp. 87-114.
- HOCKETT CHARLES F., *A course in modern linguistics*, New York, MacMillan, 1958
- ITOH MAKOTO, *Deutsche und japanische Phraseologismen im Vergleich*, Tübingen, Julius Groos Verlag, 2005.
- JANDA LAURA A., *Metonymy in word-formation*, in «Cognitive Linguistics», XXII, 2, 2011, pp. 359-392.
- KATZ JERROLD, POSTAL PAUL, *The semantic interpretation of idioms and sentences containing them*, in «MIT Research Laboratory of Electronic Quarterly Progress Report», LXX, 1963, pp. 275-282.
- KIEFER FERENC, *Types of Conversion in Hungarian*, in L. Bauer, S. Valera (a cura di), *Approaches to Conversion / Zero-Derivation*, Berlin, Waxmann, 2005, pp. 51-66.
- KÖVECSES ZOLTÁN, *Metaphor: A practical introduction*, Oxford, Oxford University Press, 2010.
- KÖVECSES ZOLTÁN, SZABÓ PETER, *Idioms: A view from cognitive linguistics*, in «Applied Linguistics», XVII, 3, 1996, pp. 326-355.
- LAKOFF GEORGE, *Women, fire and dangerous things: what categories reveal about the mind*, Chicago, University of Chicago Press, 1987.
- LAKOFF GEORGE, JOHNSON MARK, *Metaphors We Live By*, Chicago, University of Chicago Press, 1980.
- LAKOFF GEORGE, TURNER MARK, *More than cool reason: a field guide to poetic metaphor*, Chicago, University of Chicago Press.
- PAIVIO ALLAN, *Dual coding theory: retrospect and current status*, in «Canadian journal of Psychology», XLV, 1991, pp. 255-287.
- RADDEN GÜNTER, KÖVECSES ZOLTÁN, *Towards a Theory of Metonymy*, in K-U. Panther, G. Radden (a cura di), *Metonymy in Language and Thought*, Amsterdam, John Benjamins, pp. 19-59.
- REITZE JAN-HENNER, *Speerwurf-Trio mit Machtdemonstration in Eugene*, in «Berliner Zeitung», [https:// www.berliner-zeitung.de/sport/speerwurf-trio-mit-machtdemonstration-in-eugene-30520374](https://www.berliner-zeitung.de/sport/speerwurf-trio-mit-machtdemonstration-in-eugene-30520374) [cons. il 02/12/2018].
- SCHAUENBURG HERMANN, SCHAUENBURG MORITZ, *Allgemeines Deutsches Kommersbuch*, Lahr, Verlag Moritz Schauenburg, 1875.

Caterina Saracco

SEMINO ELENA, *Metaphor in Discourse*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008.

STEYER ELFRIEDE, *Die Bibliothek läßt den Löwen los*, in «Berliner Zeitung», 10/08/1995, <https://www.berliner-zeitung.de/zeuthen-spiel-und-lesestunde-waehrend-der-literaturtage-die-bibliothek-laesst-den-loewen-los-16921902> [cons. il 02/12/2018].

TACITO PUBLIO CORNELIO, *Germania*, a cura di E. Risari, Milano, Mondadori, 2012.